

Industria, la produzione va ancora giù

A luglio la contrazione è stata dello 0,4% rispetto a giugno, ordini in calo dello 0,7%

SANDRA RICCIO

L'industria non vede la luce alla fine del tunnel. A luglio la produzione industriale italiana è calata dello 0,4% sul mese prima, quando era stato stimato un calo dell'1,4% su maggio. Si tratta dell'ennesimo calo mensile consecutivo per la azienda del nostro Paese. A misurarlo è stato il Centro studi di confindustria che periodicamente diffonde la fotografia sullo stato di salute del Sistema Italia.

«La produzione media giornaliera è diminuita dell'8% annuo, contro il -8,3% di giugno», dice il Centro studi di Viale dell'Astronomia. Per il terzo trimestre in corso la variazione acquisita è, in luglio, di un calo dell'1,1%, dovuta per tre quarti all'eredità ricevuta dal secondo trimestre. Sull'Italia in cerca di crescita pesa dunque il cattivo andamento dei mesi passati sotto i colpi della crisi.

Nel dettaglio, gli ordini in volume sono in decremento: -0,7% su giugno e -2,9% su anno. Il mese scorso erano diminuiti dello 0,6% su maggio e del 2,4% annuo.

E in prospettiva anche i prossimi mesi si annunciano deboli. Il peggioramento degli indicatori qualitativi indica, come ha sottolineato il Centro studi, ulteriori riduzioni di attività: secondo l'indagine Istat sulle imprese manifatturiere, il saldo dei giudizi sugli ordini è sceso in luglio a -42 (da -40 di giugno), tornando sui valori di febbraio 2009, per effetto di un maggiore arretramento della domanda estera. Dopo il modesto recupero di giugno, sono tornate a diminuire anche le attese di produzione (saldo a -7 da -5) e di ordini (saldo a -4 da -2). Infine, la risalita dei livelli delle scorte (saldo dei giudizi a 2 da 1), più marcata nel settore dei beni intermedi, riduce le probabilità che nei prossimi mesi si possa avere un contributo alla domanda positivo dalla loro ricostituzione.

La strada della Penisola per uscire dalla crisi è dunque ancora lunga e complessa. Negli ultimi mesi il momento in cui l'economia italiana tornerà a crescere si è progressivamente allontanato. La stima sull'andamento del Pil nel 2012 è scesa a un brutto -2% e oltre. Niente ripresa, neanche un accenno, come era stato ipotizzato in precedenza. La recessione si è fatta più pesante e le previsioni di Commissione europea e Fondo monetario internazionale sono state riviste al ribasso più volte. Il Pil, secondo una media delle stime di Ue, Fmi e Banca d'Italia, si contrarrà di oltre due punti percentuali. Allo stesso tempo, i consumi e la fiducia degli italiani sono in continuo calo, mentre la disoccupazione giovanile supera ormai il 35%.

L'industria tenta la risalita ma è obbligata a confrontarsi con un credit crunch, vale a dire con una contrazione dei prestiti concessi dalle banche, che si prolunga nel tempo complice anche la difficile

situazione internazionale provocata dalla crisi dei debiti sovrani. Così le banche continuano a tenere chiusi i cordoni della borsa. A dirlo sono i dati: nell'ultimo anno i prestiti a favore delle imprese a livello reale sono diminuiti di oltre il 3%.

L'allarme è stato lanciato, di recente, dallo stesso Centro studi di Confindustria negli Scenari economici di giugno che non ha risparmiato uno sguardo pessimistico sul futuro. L'analisi sottolineava come «l'impatto sull'economia del credit crunch, che si è aggravato dopo l'estate 2011, persisterà per buona parte della seconda metà del 2012». Secondo il Centro studi di Confindustria, il totale dei prestiti erogati alle aziende italiane si è ridotto per sei mesi di fila a partire dall'ottobre 2011 (-0,3% il calo medio mensile calcolato) fino a marzo 2012. A pesare è anche l'andamento dello spread volato alle stelle nelle ultime settimane, insieme alle tensioni sui mercati finanziari. Mentre la crisi bancaria spagnola non ha di certo aiutato.

-1,4%
su maggio

Secondo le stime del Centro studi Confindustria è il calo della produzione industriale a luglio rispetto a due mesi fa

-8%
annuo

È il ribasso della produzione media giornaliera a luglio contro il dato del -8,3 per cento di giugno

Dati negativi
anche a causa
della frenata
della domanda estera

Le banche chiudono
i rubinetti:
i finanziamenti
sono in calo del 3%